Martedì 3 Dicembre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 288

Conto Corrente con la Posta

L'Albania indipendente

Certo al principio della guerra balcanica nessuno immaginava che da essa sarebbe uscita l'indipendenza dell'Albania.

Il fatto non è soltanto l'imprevisto, ma il misterioso, come ogni cosa che si riferisca al popolo che l'abita.

Esso è in parte sulla riva del mare, di un mare nostro, ma non appare lontano come se appartenesse a un altro continente, più sconosciuto ancora dell'Africa?

Quando alcuni uomini politici, infatti, si dedicarono esercitazioni diplomatiche, un giornale meritamente diffuso incaricò uno degli scrittori nostri più lucidi, *Ugo Ojetti, di rivelarlo agli* italiani.

Ma non parve che perfino Ugo Ojetti, così penetrante osservatore, trovasse come un ostacolo ed afferrare quell'anima imprigionata fra i monti inaccessibili di una gente che da secoli aveva deliberatamente rinunciato a comunicare col mondo?

Sono centinaia d'anni che non poche famiglie sue abitano, lavorano, studiano fra noi: eppure i discendenti lontani di quei conquistatori gagliardi conservano intatte non pure le loro consuetudini, ma i loro abiti Quando celebrano le loro feste traggono dalle arte antiche i costumi del paese abbandonato, *quasi per rifiutarsi* ad assumere le fogge straniere.

Vi è una tenacia impermeabile di resistenza in quel popolo.

Chi, dunque, può conoscerlo perfettamente, chi giudicare con esattezza dei suoi movimenti e della sua mentalità?

Pertinacemente alcuni invocavano la insurrezione per l'autonomia, l'invocavano e sapevano prepararla col sacrificio. Ma anche pochi mesi sono gli albanesi erano insorti, avevano nelle mani Uskub, pareva si accingessero a marciare, senza possibilità di contrasti, verso Monastir e poi, a un tratto, si arrestarono, si sciolsero. Che cosa avevano ottenuto? *In fondo soltanto* questo: delle armi. Sentivano il bisogno, dunque, di armarsi; ma a quale scopo?

Qualcheduno ha mostrato di non intendere e di rimproverare loro questo: — Di non mettersi cogli alleati che procedevano di vittoria in vittoria contro la Turchia. — Ma evidentemente il rimprovero era sopra tutto suggerito da quella scarsa nozione della geografia che purtroppo dura sempre fra noi. Gli alleati volevano ed ottenevano il trionfo della razza slava, la razza nemica all'albanese. Perchè questa giungesse a convincersi del frutto che, date certe condizioni predisposte avanti, avrebbe potuto ricavare dal conflitto, occorreva che essa avesse già superato un arduo grado di cultura politica. E poichè così non era, allo stato di fatto, che cosa sarebbe accaduto? la spartizione dell'Albania fra serbi e greci.

L'Albania ha avuto il modo di trarre, dagli interessi altrui, l'autonomia propria. Durerà questa?

Noi, italiani, dobbiamo proporci di agire perchè così avvenga.

Conviene discorrere dell'argomento, come del resto di ogni altro, positivamente e perciò, prima di tutto, senza preconcetti.

Giacchè la proclamazione dell'indipendenza albanese è ora fra noi, specialmente nei partiti popolari, accolta con diffidenza quasi soltanto per questo: che si suppone faccia piacere all'Austria.

L'irredentismo storico, dalla forma, diciamo così, classica, è tramontato; non sopravvive che negli artificii dei giornali conservatori di Vienna i quali sarebbero felici di promuovere una guerra all'Italia. Ma un certo senso di apprensione dura ancora in alcuni, i quali pensano istintivamente senza rendersene conto che sia bene non fidarsi. Ora è giusto avanti di dire: le richieste austriache, nella redazione attuale, non sono eccessive. Può conferire a suggerirle un errore di giudizio o *meglio la persistenza* in un giudizio ormai arcaico: quello per cui in ogni azione dei popoli balcanici in nome della nazionalità loro si riconosce un successo della Russia e un pericolo dalla favoleggiata sua avanzata in Europa. Ma con ciò non è negabile che la Monarchia è confinante colla penisola balcanica in cui sperava di penetrare, ha in questa moltissimi rapporti economici e politici. Ebbene, essa non domanda ora che una limitazione dell'espansione serba, limitazione che, in sostanza, non è *clausura*, non è soffocamento. Dati i precedenti storici e le aspirazioni ormai antiche dell'impero austro-ungarico, le sue pretese non sono esorbitanti, non sono ingiustificabili: la Serbia potrebbe uscire dalla guerra territoriamente raddoppiata e avendo anche una via aperta pei suoi traffici marittimi. Non è eccessa, dunque, la pretesa come attualmente è presentata. A ogni modo c'è ancora tempo a discutere, a moderare, a definire. C'è tempo purchè non si dia pretesto alle impazienze di prorompere, purchè, sopratutto, la opinione pubblica europea, *rimanendo* così ferma da divenire solenne e irresistibile, riesca a frenare quelle impazienze, a dirigire l'azione di governanti verso un grande fine di pace.

Perciò anche in Italia occorre esaminare con molta serenità e concludere con molta sincerità, al di fuori di ogni preconcetto, di ogni risentimento, di qualsiasi suggestione diversa dall'affermata.

Se l'autonomia albanese, giunta inaspettata, fa piacere all'Austria, non basta perchè dispiaccia a noi, anche perchè l'Austria è nostra alleata e i patti stabiliti con noi ha correttamente interpretati e attuati.

Dobbiamo *domandarci invece: quella* autonomia torna utile a noi?

Lasciamo andare la storia antica: si ha da giudicare coll'utilità nostra presente.

* * *

Questo non ha bisogno di essere dimostrato: per noi è essenziale che l'altra sponda adriatica non diventi possesso di una nazione concorrente Tale nazione, presumibilmente, finora era l'Austria, e il difendersi da una sua probabile occupazione è *stato* uno dei due scopi costanti della nostra politica negli ultimi anni. Poichè altre ragioni ci inducevano all'alleanza coll'impero vicino, cercammo pertanto di sopprimere ogni causa di contrasto con negoziati francamente iniziati ed ai quali derivarono condizioni precise; cioè l'impegno di non mutare lo *statu quo* della costa albanese, pur delineando per ciascun Stato una pacifica sfera di influenza. Di così fatte condizioni trassero maggior profitto i governanti austriaci? Non è che il premio dovuto a una più ordinata insistenza, a un volere più proficuo, Ma sostanzialmente gli impegni assunti non furono mutati; anzi l'Austria, incominciando a tener guarnigioni nel Sangiaccato di Novi-Bazar, favoriva notevolmente la tesi nostra.

Se non che mantenere in vita quegli accordi non era più possibile ora, perchè, appunto, è intervenuta la guerra balcanica.

Ma dacchè questa c'è stata, continua tuttavia, e la Turchia ne è già distrutta, che cosa dobbiamo volere?

Che quegli accordi, mutati secondo le circostanze nuove, continuino a vivere per la loro sostanziale materia, c'è per quei fini ai quali avevamo dedicata, con concordia di intenti nazionali, tanta parte della nostra politica estera.

La indipendenza albanese risponde al fine voluto?

Indubbiamente sì, qualora sia ben inteso che il nuovo Stato abbia a rimanere neutrale, sotto la garanzia delle potenze europee. E' vero che queste garanzie possono essere annullate o indebolite da avvenimenti sopravvenienti. Ma gli avvenimenti non si inseguono e susseguono precipitosamente: domandando al tempo una lunga preparazione, col rischio di riuscire poi tutti diversi da quelli che si era creduto di preparare.

Teniamoci dunque, al presente e che non sarà breve: la soluzione già avviata ci libera da ogni pericolo urgente di concorrenza adriatica e, rischiarando anche meglio i rapporti coll'Austria, conferisce una solidità indispensabile alla nostra azione internazionale.

Se così, dunque, come appaiono oggi, si mantengono le cose, perchè non *avremmo a rallegrarci* della positiva risurrezione ottenuta, sia pure inaspettatamente, dalla nazionalità albanese?

Ad essi appartengono, con fedeltà mai dialetta, molti che, nati in Italia, in Italia hanno educata l'anima loro

Fra le due genti, pertanto, si è stretta una solidarietà di affetto e di coltura che può, anzi deve tradursi in atti positivi.

A ogni modo noi che demmo asilo agli albanesi fuggenti dalla tirannia turca, sentiamo compiacenza sincera che essi abbiano riconquistata la patria loro.

Sappiano essi conservarla, come auguriamo, davvero indipendente. *L.L.*

Un busto del generale Caneva

Abbiamo, *qualche giorno fa, notato in parecchie riviste* illustrate, la riproduzione di un busto a tutto rilievo rappresentante il nostro illustre concittadino generale Carlo Caneva.

L'opera ci parve notevole sotto varii aspetti e degna d'essere conosciuta anche dai nostri lettori. Ci siamo rivolti all'artista, che è un valente e modesto friulano, ed abbiamo ottenuto di pubblicare sul nostro giornale una riproduzione della sua bella opera.

Recentemente il generalissimo Caneva è stato accolto al Senato con dimostrazioni di stima entusiastiche ed eccezionali, e non crediamo intempestivo presentare al pubblico le sembianze sapientemente idealizzate e modellate di questo figlio rappresentativo del Friuli.

Il busto è tratto dal vero con maestria e con pieno risultato estetico ed è stato regalato dallo scultore Pischiutti al Municipio di Gemona, ed ora, a *mezzo di una pubblica sottoscrizione*, l'opera sarà riprodotta in bronzo.

Con vero piacere abbiamo potuto apprendere che lo scultore Pischiutti, da lunghi anni apprezzatissimo insegnante di plastica presso la r. Scuola d'arti e mestieri di Gemona, presta l'opera sua da circa un biennio anche presso la nostra r. Scuola d'arti e mestieri.

Le ottime prove della "Dante Alighieri,,

Roma 2 — Sono state ultimate nel golfo di Spezia le prove dell'artiglieria della regia nave «Dante Alighieri» con soddisfacentissimi risultati. Queste prove assunsero speciale importanza poichè furono praticamente esperimentate per la prima volta al tiro colle cariche *massime, impianti tripli, ossia* con la sistemazione di tre cannoni da 305 mm, in una sola torre girevole. I cannoni e le torri girevoli con tutti gli svariati e complicati congegni in esse sistemati funzionarono durante i tiri, in modo perfetto, senza il minimo inconveniente.

La struttura della nave resistette perfettamente senza subire avarie di sorta, mentre fu provato che la simultaneità del colpo non influisce sulla precisione del tiro.

Le prove predette permisero pure di risolvere altre importanti questioni connesse alla sistemazione degli impianti plurimi delle grosse artiglierie Così la prima «dreadnough» che, *completamente pronta*, viene ad arricchire la nostra marina da guerra e dà affidamento dopo i favorevoli esperimenti testè eseguiti della buona riuscita delle altre cinque navi dello stesso tipo della «Dante Alighieri» modificato.

LA GUERRA NEI BALCANI

La Grecia rifiuta di firmare l'armistizio

Parigi, 2. — Il «*Temps*» ha intervistato il ministro di Grecia circa l'armistizio. Il ministro ha dichiarato che stamane ha fatto sapere al presidente del consiglio Poincaré che la Grecia rifiuta di accettare l'armistizio alle condizioni sostituite dalla Turchia a quelle poste prima. Questo modo di vedere della Grecia è stato comunicato agli stati balcanici. Egli ignora se la Bulgaria abbia accettato le condizioni turche, ma spera che essa le rifiuterà pure, perchè se esse fossero accettate annienterebbero tutta l'opera di liberazione cristiana.

«Noi siamo pronti, ha concluso il ministro a continuare la guerra con tutte le *nostre forze insieme coi nostri* alleati, noi siamo egualmente pronti a continuare le trattative di pace, ma non vogliamo a nessun costo l'armistizio *quale si presenta attualmente*.

Atene 2 — I giornali ricevono da Arta che i turchi occupano la linea delle alture di Pesta. Il pascià comandante di *Giannina* che ultimamente era propenso alla capitolazione della città è ora deciso a rifiutarla. Relativamente alle notizie di fonte turca sull'imminenza della firma dell'armistizio tutti i giornali greci ricordano l'obbligo contratto dagli alleati verso i loro popoli e verso i popoli liberati, di porre fine alla sovranità turca in Europa e ricordano pure che gli allori raccolti dagli alleati non autorizzano la conclusione di un'armistizio precario e non vogliono saperne di un patto che lascierebbe l'opera a mezzo compiuta e diminuirebbe l'estenzione dei successi dei loro eserciti.

Perchè fu aggiornata la firma dell'armistizio

Costantinopoli, 2. — Si crede che la *firma del protocollo* sia stata aggiornata perchè i bulgari hanno domandato che fosse apportata al protocollo una modificazione, ma si assicura che la modificazione non ha gravità. Il protocollo sarà firmato domani o martedì al più tardi.

Il protocollo sarà firmato da parte della Turchia da Nazim pascià, Rechid pascià e dal colonnello Alì Rizà; la parte bulgara da M. Sawoff, Daneff e Fitceff. Il luogo dove avveranno i negoziati per la pace non è stato ancora determinato.

Costantinopoli, 2 — A causa delle modificazioni apportate al protocollo per l'armistizio il documento sarà firmato soltanto domani o martedì. Il protocollo permette che le piazze forti sieno fornite di viveri. Stipula che le forze militari e le posizioni sieno mantenute nello stesso stato nel quale si troveranno al momento dello scambio delle firme e che i blocchi dei porti sieno tolti. Il documento aggiunge che nel caso che i negoziati per la conclusione della pace fallissero le parti ne daranno un preavviso di 48 ore avanti di riprendere le ostilità. La situazione militare resterà identica a quella del momento della firma. Tutti gli eserciti rimangono nelle zone in cui attualmente si trovano. Le piazze forti assediate, come Adrianopoli, Scutari, e Giannina saranno durante i negoziati provvedute giornalmente di viveri. Il blocco delle isole e dei porti sarà abolito. Cesseranno gli invii di truppe e *munizioni* non si costruiranno nuove fortificazioni. Si dichiara che i porti di Confuda e Zuloudak sono infetti dal colera.

I negoziati per la conclusione della pace avranno principio fra breve.

I greci vogliono la capitolazione di Giannina prima di firmare la pace

Sofia, 2. — Sembra confermarsi che le istruzioni attese dai delegati greci a Ciatalgia, l'assenza delle quali impedì ieri la continuazione delle trattative si riferiscono a Giannina. I greci chiederebbero energicamente la resa della città che i turchi rifiutano di abbandonare.

Si attribuisce importanza speciale al consiglio dei ministri di ieri sera che si prolungò fino a tardissima ora. Vi si sarebbero prese importanti decisioni.

ADRIANOPOLI CADUTA?

Parigi, 2. — L'«Echo de Paris» ha da Costanza: Si afferma che il bombardamento di Adrianopoli provocando l'incendio della città ha determinato la *resa* della Piazza. Se tale notizia è esatta potrà determinare la Turchia ad accettare una soluzione che le lascierebbe soltanto una vaga sovranità sul villajet di Adrianopoli che la popolazione bulgara occuperebbe poi progressivamente per preparare l'annessione.

I serbi occupano le scuole italiane a Durazzo

Durazzo, 2. — Un reparto di truppe serbe occupò due giorni fa i locali della scuola italiana e vi si trova tuttora. Il console italiano, in seguito a ciò, fece i passi opportuni presso il comandante.

Roma 2. — La «Tribuna» scrive: L'occupazione serba delle scuole italiane di Durazzo, mentre forse consigli di cortesia avrebbero potuto suggerire ai serbi di astenersi dal farla, non è certo un fatto che abbia grande importanza.

L'Italia rimane, anche in questo caso, sempre ferma nel suo punto di vista già da noi altre volte enunciato, e cioè che durante la guerra, qualunque *occupazione del territorio albanese* è considerata come un fatto militare transitorio, che non pregiudica in nessun modo, a guerra finita, la sistemazione definitiva del territorio occupato.

I greci bombardano il telegrafo a Vallona

Valona, 2. — La cannoniera greca è giunta in queste acque stamane procedette immediatamente al bombardamento del casotto e del cavo sottomarino. Il tiro fu però infelice. La cannoniera non riuscì a interrompere il cavo La popolazione è unanime nel *giudicare il bombardamento come* protesta contro la proclamazione della indipendenza e neutralità dell'Albania. Essa si mantiene tranquilla, sebbene sia impressionata.

LA GERMANIA e la questione Balcanica

L'esposizione del ministro degli esteri

Berlino, 2 (Reichstag) — L'aula e le *tribune sono* gremite. Sono presenti il cancelliere dell'impero, il ministro degli esteri Kiderlen Waechter, tutti i ministri, numerosi membri del Consiglio Federale.

Fra la generale attenzione il presidente annunzia che il cancelliere dell'impero vuol fare immediatamente l'esposizione della situazione estera (movimenti).

«Bethmann Hollweg», cancelliere dell'impero, prende la parola. Dichiara che la questione dei Balcani preoccupa da lungo tempo le grandi potenze.

Quando ci accorgemmo che la lotta era inevitabile ci adoperammo, anzitutto, a localizzarla. Ciò ci riuscì finora e *possiamo bene esprimere* la sicura speranza che ci riuscirà anche ulteriormente.

Non fummo toccati immediatamente dagli avvenimenti dei balcani. In parecchi punti il nostro interesse viene dopo quello delle altre potenze; però siamo autorizzati ed obbligati a partecipare alla nuova sistemazione, che sarà la conseguenza della guerra attuale, perchè siamo direttamente ed estremamente interessati nella sistemazione economica dell'oriente.

Nella soluzione di parecchie questioni la Germania dovrà porre nella bilancia la sua parola in favore dei suoi alleati.

I belligeranti riconoscono che al *momento della sistemazione definitiva* dei risultati della guerra, le grandi potenze possano e debbano far valere i loro interessi e siano chiamate a cooperare, se esistessero o sorgessero divergenze di vedute tra qualche grande potenza e qualche belligerante. Le grandi potenze potranno molto meglio fare accettare le loro domande se le appoggeranno insieme. Allo scopo di giungere a tale risultato esiste tra le potenze un attivo scambio di vedute sul quale non posso dire nulla, di più; perchè continua ancora. Posso, però, aggiungere che finora esso si svolge con spirito di conciliazione e presenta ogni speranza di successo.

Naturalmente le rivendicazioni delle potenze potranno stabilirsi definitivamente e essere annunciate al pubblico, ciascuna in particolare, soltanto quando si conosceranno le stipulazioni che le potenze belligeranti avranno deciso fra loro. Si dovrà allora esaminare fino a qual punto esse invadano le sfere degli interessi delle altre potenze.

Se allora dovesse sorgere contrasti insolubili, ciò che speriamo non sia, allora spetterà alle potenze direttamente interessate, in ogni caso particolare, far valere le *proprie* rivendicazioni.

Questo vale anche pei nostri alleati ma se nelle rivendicazioni dei loro interessi essi, contro ogni aspettativa, fossero attaccati da terzi e dovessero perciò essere minacciati nella loro e*sistenza*, allora dovremmo compiere al loro fianco fedelmente il nostro dovere di alleati. Fermemente e risolutamente allora combatteremmo a fianco dei nostri alleati per la tutela della nostra posizione in Europa, per la difesa della sicurezza e dell'avvenire del nostro stesso paese. Sono anche ora convinto che in tale politica avremo tutto il popolo tedesco dietro di noi. Voglio ancora una volta ricordare i grandi interessi diretti che dobbiamo tutelare nella soluzione del conflitto tra la Turchia e gli stati balcanici.

I nostri sforzi tenderanno ancora a conservare in vita dopo la conclusione della pace la Turchia come importante fattore economico politico. In tale desiderio ci troviamo d'accordo non soltanto coi nostri alleati, ma bensì con tutte le altre potenze che si proposero con *noi il mantenimento* di una Turchia economicamente sana.

Tale tendenza contraddice già di per sè stessa alle intenzioni che la stampa attribuisce alle *grandi* potenze e ad alcune di esse di acquistare territori a spese della Turchia in occasione della guerra attuale.

Posso dopo le attuali trattative fra le potenze dichiarare inesatte tali supposizioni. Un attivo scambio di vedute continua tra le grandi potenze. Se non posso ancora dire in quale forma sarà continuato, posso però dire che in ogni caso sarà continuato, dopo i risultati favorevoli che ha già avuto e che permettono di attendere su tutti *i punti* un accordo soddisfacente tra le grandi potenze.

Il discorso del cancelliere fu frequentemente interrotto da applausi e salutato infine da *vive acclamazioni*.

La Germania non permette al Montenegro di toccare l'autonomia albanese

Rieka, 2. — Il ministro della Germania Eckart è giunto a Rieka per essere ricevuto in udienza dal re. Essendo questi già tornato dal campo Eckart gli trasmise per il tramite del governo montenegrino la dichiarazione che la Germania è *lungi dall'*ostacolare in qualsiasi maniera le operazioni militari montenegrine, ma che circa l'autonomia dell'Albania si pone dal medesimo punto di vista dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. (Stefani).

L'Italia e l'Austria per l'Albania

Valona 2. — I consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria assicurarono Ismail Kemal bey che i loro governi, che sempre nutrirono la più profonda sim*patia per il popolo* albanese, portano anche più grande interesse allo sviluppo indipendente dell'Albania e presteranno a questo sviluppo il loro appoggio morale. Ismail Kemal bey *ri*spose esprimendo ai due governi la riconoscenza del popolo albanese.

DOPO LA PACE IN LIBIA

Le truppe italiane occupano Slitten

Tripoli 2 — Giunse Chemseddim pascià che alloggia all'Hotel *Savoia*.

Stamane *lo ricevette il* governatore Ragni.

Slitten fu occupata da truppe partite da Misurata che ricevettero festosa accoglienza. Sul castello di Slitten si issò il tricolore salutato dalle salve. Il Caimakan pronunciò un discorso, gli ulema fecero pubbliche preghiere per l'esercito italiano. La località fu collegata telegraficamente con Tripoli.

I prigionieri di Rodi tornano in Turchia

Roma, 2. — Il «Giornale d'Italia» ha da Palermo che con il piroscafo «Verona» sono partiti oggi, alla volta *di Tripoli, ottocento* regolari turchi, fatti prigionieri a Rodi e trasportati in Italia. Essi giunsero a Palermo da Cefalù, Termini Corleone e Sciacca.

Al momento della partenza, gli ufficiali turchi ringraziarono gli ufficiali italiani per i buoni trattamenti loro usati.

Uno di essi, un giovane sottotenente, si strappò i galloni dalla giubba gridando al suo capitano: Non voglio più tornare in Turchia, voglio farmi italiano!

Il piroscafo «Verona» si reca a Tripoli per imbarcare altri regolari turchi e trasportarli tutti a Costantinopoli.

Leggi operaie benefiche

Per tutto ciò che concerne l'igiene fisica morale, la vecchiaia dell'operaio, non è, certamente, opera vana dare un'occhiata a quanto — pur di recente — si compie all'estero. Questo, soprattutto onde si accentui l'attività del nostro legislatore che — è giustizia dirlo — se molte cose buone e bene ha fatto da un decennio in qua, tuttavia non ha ancora colmate lacune (specie per il lavoro nelle fabbriche femminili, come dimostrò l'ultima dolorosa inchiesta torinese) le quali documentano un'incuria che torna perniciosa non soltanto all'operaio, ma a tutto il progresso sociale.

Con ragione quindi il mio ottimo amico on. Ciraolo in occasione del Congresso radicale tenutosi giorni sono a Como, tra gli altri provvedimenti d'urgente necessità sociale invocava un organico Codice del lavoro, che distruggerebbe, in grandissima parte, molte ingiustizie, molte angherie, e impedirebbe molti scioperi.

Diamo — dico — un'occhiata ad alcune benefiche leggi straniere o proposte di leggi riflettenti la vita operaia.

L'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, nella solenne assemblea dei suoi delegati a Zurigo, decise di accogliere per gli operai la «settimana inglese», vale a dire che il lavoro cominci a lunedì mattino e finisca a mezzodì del sabato. Così decise giustamente considerando, che, in particolar modo per le operaie giovani, la domenica sarà in realtà giorno di riposo, di svago, quando esse stano libere dal mezzogiorno del sabato. In questo modo, ogni settimana, quelle giovani potranno vivere un dì intero in famiglia e accudire pure alle faccende domestiche. Tutto ciò, del resto, è già un fatto compiuto per gli scolari, le donne, gli operai della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Grecia, e si deve aggiungere che la «settimana inglese» fu riconosciuta ottima dagli industriali in quanto dessa è larga di nuove e fresche energie al lavoratore.

Si comprende quindi come l'iniziativa patronale e l'azione operaia tendano oggi a *generalizzare* tale riposo fecondo in tutti i paesi dove è forte (e oramai lo è ovunque) il lavoro industriale.

***

Altre disposizioni benefiche, suggerite dalla scienza medica, dall'igiene sociale. In molte fabbriche (per esempio a Essen nella casa Krupp) *sono* rigorosamente vietate le bevande alcooliche, un tempo concesse, perchè si credeva eccitassero le energie del lavoratore, lo rinfrancassero se stanco. L'esperienza dimostrò poi — illuminata dalla medicina — che quelle energie erano fittizie, fuochi fatui, e l'operaio che per eccitarle ricorreva all'alcool produceva gradatamente 15, 20, 30, 40 e persino 60 per cento meno del compagno che non faceva uso d'alcun eccitamento alcoolico.

In Germania esiste un sindacato che raccomanda agli operai di bere latte, e in molte fabbriche della Germania del Nord, gli operai possono durante i riposi, avere una buona tazza di caffè per un prezzo modicissimo, donde energie ben diverse di quelle che dà l'alcool In Isvizzera la fabbrica di scarpe Bally, di Schönenverd, istituì uno spaccio di latte (in Italia crescono quelli dei... liquori !) a prezzo tenue e ogni dì se ne smerciano non meno di 500 litri. In Isvizzera pure la fabbrica di macchine dei fratelli Sulzer, a Winterthur, dà ai suoi ospiti ottimo the, e di tale provvedimento operai e padroni sono *contentissimi*.

***

Ancora una legge operaia benefica. Mentre in Francia il progetto di legge in favore degli operai invalidi non per anco venne presentato al Parlamento, tale legge per contro andò in vigore in Inghilterra sino dallo scorso luglio. La *nuova legge inglese si regge* su un principio diverso da quello che informava la legge del 1907 sulle pensioni operaie. Quest'ultima invero modellata sul tipo australiano prevede l'assegno di una pensione di 6 franchi: 25 alla settimana a ogni inglese dell'età di oltre 70 anni che sia sprovveduto di una certa rendita personale. Queste pensioni sono pagate dallo Stato senza che la parte interessata faccia alcun versamento.

Al contrario la recente legge del *luglio di* quest'anno s'inspira al concetto della legislazione tedesca, creando una vera assicurazione obbligatoria, contro la malattia e l'impotenza al lavoro degli operai: tale assicurazione — come scrive il dott. A. Cecil — ha per base la triplice contribuzione dello Stato, degli operai, dei padroni. I versamenti sono ebdomadari: per gli operai di 40 centesimi, per le operaie di L. 0.30, per i padroni di 0.30; a tutto ciò lo Stato reca il contributo di 0,20.

Gli operai che guadagnano meno di 3 franchi al giorno versano soltanto 0,30, e tale deficienza è colmata dal padrone, che ne versa 0,40. Ma contrariamente a quanto *avviene in Germania*, lo Stato non crea stabilimenti d'assicurazione operaia. Le contribuzioni dell'operaio, dei padroni e dello Stato, sono versate alle Società di mutuo soccorso già esistenti e autonome. Queste società devono assicurare il *medico*, le *medicine gratuitamente* e pagare le indennità di malattia di franchi 12,50 la settimana (0,25 per le donne).

Al termine di 35 settimane l'indennità non supera le 6,25. Inoltre le donne incinte — esse pure assicurate — hanno un'indennità di 32 lire alla settimana Come si vede la nuova legge provvede pure all'assicurazione materna; non basta, gli operai tubercolotici vengono ospitati nei sanatori, di cui lo Stato intraprenderà d'urgenza la costruzione.

Queste benefiche leggi operaie dovrebbero essere meditate in Italia, ripetiamo, nell'interesse del lavoratore e della produzione italiana.

Lino Ferriani.

Una relazione al Governo

sugli Istituti Clinici di Milano

Roma (F. Rinaldi).

Al Ministero della Pubblica Istruzione è pervenuta in questi giorni la grossa relazione sulle scuole mediche superiori di Milano con tutti i dettagli riguardanti le varie forme di attività esplicata man mano nei primi sei anni di funzionamento. In questo volume sono resi noti molti particolari, di cui il pubblico ha ben scarsa o niuna notizia.

Per il fatto di costruzione ed esercizio delle scuole superiori mediche milanesi a carico degli Enti locali, il Ministero della Istruzione *si è assunto* annualmente il peso di lire 5000 colle legge universitarie del 1909, oltre l'antico assegno di lire 8000 per la R. Scuola di Ostetricia. A fianco del contributo del Ministero della Istruzione stanno i contributi degli Enti locali che per i vari istituti superano le lire 250 mila annue.

Oltre la donazione fatta dall'ing. Valerio a vantaggio di queste scuole mediche che ammonta a circa un milione, vi sono altre donazioni per circa *un milione*, a cui hanno partecipato, oltre il Re, il sen. Rossi, la signorina De Marchi, il comm. Devoto, il comm. Bonacossa, il signor Becker, ecc. Inoltre la *Cassa di Risparmio*, in varie riprese, ha assegnato circa 500 mila lire, mentre il Comune ha speso per i tre grandi edifizi degli Istituti clinici oltre tre milioni. Tutti questi particolari che non possono non impressionare favorevolmente, concorrono a far approvare la norma che ha assunto lo Stato in fatto di rinnovazione di scuole superiori: di integrare cioè i contributi locali; e l'esempio di Milano è veramente unico, quando si pensi alla modestia del carico assunto per essi dal Ministero della P. I.

Gli insegnamenti dati dai quattro professori ufficiali, da sei incaricati e da parecchi liberi docenti hanno avuto nei 6 anni oltre 800 medici *inscritti* (di cui 40 forestieri), di essi provenivano 90 dal Piemonte e Liguria, 380 dalla Lombardia, 65 dal Veneto, 124 dall'Italia Centrale, 90 dal Mezzogiorno, 35 dalle isole.

I letti clinici di cui sono provveduti i vari insegnanti ammontano a circa 2 mila ed essi non importano spesa di sorta al Governo. I laboratori di cui dispongono le scuole mediche milanesi sono diligentemente illustrati nel volume con numerose figure e l'attività *scientifica delle scuole* cliniche e dei laboratori è documentata da oltre 300 pubblicazioni fatte dal personale scientifico degli istituti milanesi e dai medici che li *frequentano*.

I medici diplomati nei sei anni sono 75.

La relazione espone ancora la multiforme attività degli insegnanti che in congressi nazionali ed esteri, in riunioni scientifiche, in corsi dati all'estero hanno portato ovunque il contributo delle nuove scuole milanesi. Dalla relazione risulta anche dimostrato l'efficace avanzamento nella carriera scientifica di non pochi discepoli appartenenti alle scuole milanesi e dei medici pratici e condotti che vi si inscrissero. Come centri di produzione scientifica, di attività didattica e di propaganda di igiene pratica e sociale gli istituti risultano essersi *gagliardamente* affermati, e poichè gli istituti hanno frequentatori di ogni parte d'Italia e delle colonie, essi assumono e svolgono una vera funzione nazionale.

Il volume si chiude con una serie di documenti legislativi ed amministrativi attinenti alla creazione e all'esercizio degli Istituti.

Interessantissima è la riproduzione della sentenza della Corte d'Appello di Milano colla quale veniva definitivamente assicurato alle scuole mediche di Milano il *lascito Valerio*.

Questa importante esposizione che rende il dovuto omaggio ai promotori delle scuole milanesi ha valore non solo per Milano, ma per tutto i centri universitari italiani, i quali meritano di poter più largamente contare sulla beneficenza illuminata dei ricchi, industriali e possidenti, che nel favorire lo sviluppo della produzione scientifica non stanno all'altezza di quello che si fa in Germania, Inghilterra o Francia. Col ridestarsi di tante energie nazionali, la *viva attività scientifica* del paese deve ricevere nuovi aiuti e maggiori conforti.

Notizie dal Friuli

da Tolmezzo

Il Convegno antialcoolico

Il pessimo tempo non ha impedito che il Convegno di Tolmezzo tra maestri e medici, per addivenire ad una intesa sui mezzi migliori per impartire l'educazione antialcoolica nelle scuole elementari, riuscisse ottimamente.

Il convegno ha luogo nella sala del Consiglio Comunale che alle dieci aduna una bella folla di congressisti e di pubblico.

Tra i presenti notammo: il sotto prefetto cav. *Bottecchia*, il co. Andrea Caratti, il prof. cav. Francesco Accordini, il dott. Italo Salvetti, il dott. Volpi Ghirardini, i consiglieri prov. Da Pozzo e Magrini, il prof. cav. Pizzio, il m. Zanini, il dott. Bubba, i medici Moro, cav. Cominotti Cossettini, Vazzola, Cecchetti, l'avv. Spinotti, il dott. Mussinano, il cav. Linussio, i professori Ronco, Lina Larice, De Prato, Amelia Moretto Molinari, Baltello ecc.

Il sindaco avv. Spinotti porta il saluto della città e della rappresentanza comunale quindi prende la parola il co. Andrea Caratti il quale dopo aver salutati i convenuti e detto dello scopo della riunione continua:

L'Italia settentrionale è già *forte*mente colpita dalla piaga dell'alcoolismo fra le provincie italiane la nostra pur troppo, ha una percentuale altissima di alcoolizzati.

Sino dal 1910 il Procuratore del Re del circondario di Udine così riferiva:

«In questo circondario l'alcoolismo costituisce una piaga gravissima. In rapporto alla criminalità l'alcoolismo si presenta in strettissima relazione.

In moltissimi reati di violenza in genere entra l'ubbriachezza e in via di approssimazione posso dare questi dati:

Violenza contro gli agenti della forza pubblica compresi gli oltraggi nella proporzione del 65 per cento — lesioni personali 45 per cento — maltrattamenti in famiglia 60.»

E il direttore del nostro Manicomio provinciale *dimostrava nello stesso* anno che nel mentre i ricoverati per pellagra erano in notevole diminuzione, quelli per alcoolismo aumentavano in misura impressionante.

E in questi tre ultimi anni purtroppo le notizie sono peggiorate.

Altre gravi conseguenze reca questo flagello, specialmente fra gli operai che nel fugace effetto dell'alcool s'illudono di trovare ristoro alle loro fatiche.

Lascia però a bene sperare la convinzione sempre più diffusa nella coscienza pubblica che l'alcoolismo sia una grave piaga sociale. E' la stessa coscienza pubblica che va preparandosi con insperata sollecitudine alla vera lotta contro l'abuso dell'alcool.

Ciò che manca invece nel pubblico è la fiducia dei provvedimenti, portato a pensare soltanto a provvedimenti di effetto immediato, a leggi severe, ad applicazioni misure coercitive e simili.

E' quindi necessaria una vera educazione antialcoolica.

Accenna l'oratore all'esempio dato da qualche paese del nord che con seri provvedimenti e mezzi economici adeguati ha ottenuto soddisfacenti risultati.

L'oratore, attentamente ascoltato, conclude:

Signori maestri, signori direttori didattici e *signori sanitari*, la Commissione provinciale vi dichiara solennemente che la vostra lodevole, spontanea cooperazione; costituirà la più grande conquista a beneficio della santa causa che stiamo trattando convinta la Commissione stessa che come voi prestaste l'opera vostra efficace nell'educazione di quel popolo le di cui recenti prove di ferrea rettitudine, di sincero patriottismo e di alto valore, valsero a destare l'orgoglio e ravvivare la fede nell'animo di ogni buono italiano; *come voi, dico*, sapeste prestare efficacemente l'opera vostra nell'educazione di questo popolo glorioso, saprete prestarla, e con altrettanta efficacia, anche per difenderlo, *collo stesso* mezzo dell'educazione contro il flagello che lo minaccia e che minaccia con esso le più grandi energie della nazione.

Il discorso, alla sua chiusa, è vivamente applaudito.

Quindi il prof. Accordini di Cividale, con un discorso lucido e pieno di dottrina e di calore, espone i danni dell'alcoolismo ed invoca fra i generali vivissimi applausi che sia intensificata da maestri e da medici, l'opera santa e civile in un tempo — opera di redenzione fisica, di rigenerazione morale, di preparazione alla virtù che temperano il corpo ed onorano l'animo.

Segue il maestro Fruch. L'oratore tra la generale intensa attenzione dei congressisti, parla della necessità che i maestri ed i medici uniscano i loro sforzi davanti ad un male così vasto profondo sovverbiante.

I maestri potrebbero in proposito svolgere il seguente programma: 1 l'alcool: sua natura, proprietà ed usi — 2 I liquori alcoolici — 3 Gli effetti psicologici dell'alcool: le malattie del bevitore — 4 Influenza dell'alcool sul sistema nervoso e sul cervello — 5 demoralizzazione prodotta dall'alcool — 6. L'eredità alcoolica — 7 Come *un individuo si alcoolizza* — 8 Il bilancio del temperante e dell'intemperante — 9 Ciò che perde il popolo per l'alcoolismo; perdite dirette e indirette, individuali e sociali.

Il maestro Fruch così chiude il suo dire:

In una razionale educazione dell'infanzia sta dunque il mezzo più sicuro di lotta preventiva contro l'alcoolismo; dalla educazione dipende in massima parte la rigenerazione fisica e morale della nostra gente. Noi ci auguriamo che i maestri della Carnia e di tutto il Friuli possono dire un giorno con tranquilla coscienza: A questo opera di rigenerazione noi abbiamo contribuito con tutte le nostre forze di educatori e di cittadini, (vivissimi generali applausi)

Dopo ampia discussione il Convegno approva il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso considerando che l'errata opinione sull'azione degli alcool è un incitamento all'uso di precoce delle sostanze alcooliche;

considerato che l'alcoolismo è la rovina fisica, morale, intellettuale ed economica dell'individuo e della famiglia sociale:

considerato che mezzo efficace di lotta perventiva contro l'alcoolismo è l'educazione antialcoolica dell'infanzia nella scuola elementare e popolare nella famiglia e negli istituti sussidiari delle scuole;

considerato che l'opera dell'ufficiale sanitario può e deve integrare l'opera eminentemente educativa del maestro:

fa voti che i medici ed educatori collo esempio e colla parola intensifichino la loro propaganda contro l'alcoolismo *nelle scuole e fuori della* fugando tutti gli errori che la società può avere sulle proprietà degli alcool riconducendone invece la vera azione fisiologica i danni ed i pericoli dell'uso precoce dell'alcool e dell'abuso delle sostanze alcooliche:

fa voti che il progetto di divieto di bevande alcooliche negli istituti educativi proposto dalla Commissione Ministeriale incaricata di studiare i rimedi contro la deliquenza dei minorenni sollecitamente approvato ed applicato

Dopo i discorsi di chiusura del dott. Salvatti e del m. Lanissi il Convegno chiude i suoi lavori.

da Codroipo

Consiglio comunale

Il nostro Consiglio Comunale si radunerà sabato 7 corrente alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del bilancio preventivo. I. del Comune pel 1913, seconda lettura. 2. Comunicazione della rinuncia del sig. Mozzoni Umberto da membro effettivo della Commissione per la tassa esercizio e di rivendita per l'anno 1913 ed eventuale sostituzione.

3 *Comunicazione della rinuncia* del sig. Giuseppe Marchetti da membro della Congregazione di Carità ed eventuale sostituzione.

Seduta segreta

Aumento di salario agli stradini (2.a lettura).

da Gemona

Lo stabile occupato dai preti Stimatini venduto

Coi contratti 7-13 ottobre e 21 novembre c. a. a rogiti del notaio Cecotti i consorti Simonetti hanno venduto le loro ragioni di proprietà sullo stabile ora adibito a collegio degli Stimatini al sig. De Carli rag. Giuseppe di Gemona.

Detto stabile è quello per il quale verti davanti al Tribunale di Udine una *interessantissima lite*, della quale ci occupammo mesi addietro, e che sortì esito felice per i consorti Simonetti.

Oltre ai consorti Simonetti aveva una quota d'interessenza anche certa Marioi la quale, dopo la sentenza del Tribunale, per interposizione del nobilissimo clericale avv. Fantoni, vendette i suoi diritti agli stessi Padri Stimatini.

Sembra che il sig. De Carli voglia andare al possesso della quota di stabile da lui acquistata per modo che lo stabile stesso verrà diviso.

Controbbandiera

Ieri le guardie di finanza arrestavano certa Piazza Catterina di Montenars perchè sorpresa a contrabbandare dieci kg. di tabacco da fiuto.

Si getta nel Tagliamento

Ieri mattina alcuni boscaioli scopersero nei pressi della presa del canale del Ledra, il cadavere d'una donna galleggiante nelle acque del Tagliamento.

La trassero a riva ed avvertirono i carabinieri, dai quali la sciagurata fu identificata per certa Pasqua Bellina fu Giovanni da Venzone. Costei l'altra sera era scomparsa di casa nè i famigliari per quante ricerche ne avessero fatte ne riuscirono a rintracciarla.

Essa aveva più volte manifestato il proposito di torsi la vita per sottrarsi alle sofferenze d'una grave malattia.

Consiglio comunale

Ieri alle 3 pomeridiane si riunì il nostro Consiglio comunale. Tra le deliberazioni più importanti che vennero prese notiamo le seguenti:

Si respinsero le dimissioni dei consiglieri Iseppi G. B. e cav. Zozzoli, stanziano somme per l'acquisto dei fondi per la strada di accesso al macello, e per il macchinario allo stesso occorrente.

Venne approvato il contributi di L. 309 per la costruzione della pensilina alla stazione, e per progetto di sistemazione dell'acquedotto di Maniaglia, Si stanziò la somma di L. 335 per il pagamento della specifica inerente al progetto di costruzione della strada Gemona-Buia.

Si deliberarono lo spostamento di lampade ed il collocamento di nuove per illuminare dei tratti di strada rimasti finora all'oscuro. Venne pure *deliberato di provvedere alla illuminazione* a luce elettrica nella frazione di Godo.

Venne approvato lo stanziamento di somma per il completamento dell'arredamento scolastico e per il pagamento della specifica della divisione del bosco Ledis.

Per la riparazione del palazzo municipale, venne stanziata la somma di L. 1500, ed adeguata somma per il pagamento specifica del progetto di fognatura.

Data l'urgenza di provvedere alla sistemazione di viabilità al pericoloso passaggio del «Rivolo Storto» e l'occasione della poter avere dei fondi per tale sistemazione a prezzo di favore, venne alla unanimità deliberato di fare tale acquisto.

Si stabilì poscia di stanziare la somma di L. 350 per il progetto di sistemazione fondo scuole e di contribuire alla locale Cattedra Ambulante di Agricoltura con la somma di Lire 500, *della quale somma* L. 300 a favore del consorzio e L. 200 per spese.

Venne stabilito di contribuire alla Esposizione di Cividale con la somma *di lire 100* nonchè a quella di Udine, salvo a rinnovare tale somma per la esposizione di Udine negli esercizi venturi.

Al cav. Valentino Baldissera verrà innalzato un ricordo marmoreo nella sala consigliare.

Venne stanziata la somma di lire 20.400 sul preventivo in corso per maggiori spese ai fabbricati scolastici, e si stabilì di dare in prestito al Consorzio Roste del Tagliamento la somma di lire 36.000 il qual prestito darà un maggiore utile al Comune di circa lire 1000.

Viene quindi comunicata la divisione arbitrale del bosco Ledis.

da Nespoledo

Combattiamo l'alcoolismo

Oggi alle ore 15 venne fra noi da Lestizza, malgrado il diluvio che imperversava, l'egregio sig. Pettoello Mario, maestro di quelle scuole maschili superiori, per tenere la già annunziatavi conferenza contro l'alcoolismo.

L'aula scolastica era gremita di popolo che interessossi sommamente alla bella *esposizione degli effetti* e dei danni della dolorosa piaga sociale che colpisce le nostre popolazioni, l'intera ragione, la patria, l'umanità tutta. Il bravo maestro rilevò e fece rilevare lo sperpero enorme di forze fisiche, intellettuali, morali ed economiche causate dall'abuso degli alcooli e fu veramente pieno di foga oratoria quando s'augurò che finalmente venga compreso il grave pericolo che sovrasta alla nostra bella Italia se si continuerà a sacrificare tante esistenze e tante energie, e così enormi somme al terribile vizio, anzi morbo, che minaccia dilagare e abbrutire la società. Dopo aver invocato nella santa lotta l'aiuto *dei maestri*, dei medici e specialmente delle autorità troppo corrive nell'accordare le licenze, chiuse il suo dire con le parole del Gladstone:

«L'alcool fa ai nostri giorni più strage di tre storici flagelli: la fame, la peste, la guerra. Più della fame e della peste decima, più della guerra uccide, egli fa peggio che uccidere: disonora!».

Un bravo di cuore al colto e volenteroso giovane che mostra di comprendere come l'opera educativa del maestro si estenda dalla scuola alle famiglie, e che mette in azione così nobilmente la sua missione.

Crediamo che l'egregio maestro terrà in seguito la stessa conferenza anche negli altri paesi del comune e forse anche in altri comuni.

Auguriamoci che le autorità secondino la bella iniziativa che certo darà i suoi frutti benefici, malgrado lo scetticismo di alcuni.

Rubrica commerciale

Fallimento Parpinelli di Pordenone

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Parpinelli Bortolo fu Giovanni, esercente pizzicheria in Pordenone.

A Giudice delegato è stato nominato l'avvocato Fok e a curatore provvisorio l'avv. Cirran.

La prima adunanza è fissata pel 12 corrente dicembre ed il termine per presentazione delle domande scade il nove gennaio 1913 mentre per la chiusura del verbale di verifica è stabilito il 27 stesso gennaio.

Proposta di concordato del cav. Zenari di Pordenone

Il Tribunale di Pordenone ha ordinato la convocazione dei creditori dello industriale cav. ing. Aristide esercente l'officina pordenonese delle costruzioni metalliche.

A Commissario giudiziale fu deputato l'avv. sig. Cristofori nob. Antonio di Udine, fissando il giorno 19 dicem. corrente a ore 10 per l'adunanza dei creditori davanti il Giudice delegato avv. sig. Cesare Bindi per discutere e deliberare sulla proposta di concordato.

L'anticipo del pagamento della rendita

Roma, 2. — Il ministero del tesoro dispose che il pagamento nel regno della cedola di rendita consolidata 3 50 per cento al portatore e mista, in scadenza al 1 gennaio 1913, sia anticipato di 20 giorni. Detto pagamento avrà quindi principio l'11 dicembre 1912.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 novem. 1912.

RENDITA	
RENDITA 3 1|2 0|0 netto	97 42
» 3 1|2 0|0 netto 1902	97 35
» 3 0|0	67 50

AZIONI

Banca d'Italia	1434,50	Ferrovie Medit.	392 25
Ferrovie Merid.	589,50	Società Veneta	152 50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.—
» Meridionali	383 75
» Mediterranee 4 0|0	497 25
» Italiane 3 0|0	396 —
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	480,50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	480 50
» Cassa R. Milano 4 0|0	504 25
» Cassa R. Milano 5 0|0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|5	498 50
» Idem 4 1|2 0|0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.84	Pietrobur. (rubli)	267.82
Londra (sterline)	25.43	Rumania (lei)	99 63
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.15
Austria (corone)	105.20	Turchia (lire tur.)	52.05

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Antonio Viviani in Tribunale

Una lunga serie di falsi in cambiali

*Compare oggi avanti il nostro Tri*bunale il falegname Viviani Antonio di Udine imputato di falso in cambiali commesso su trentatrè effetti per un importo che si aggira sulle 100 mila lire nel periodo che va dal 1908 al 1911.

Il Viviani aveva bottega in via Cicogna ed era assai conosciuto e stimato egli fu dichiarato fallito nel 3 agosto 1911, ed il curatore nell'esaminare la sua situazione si accorse dell'esistenza di alcune cambiali false: da ciò la denuncia e l'arresto.

Il Viviani deve anche rispondere: Di bancarotta semplice perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza *3 agosto 1911* del Tribunale di Udine, non tenne i libri prescritti, non fece esattamente l'inventario annuale e non denunciò entro tre giorni la cessazione dei pagamenti.

ARTE e SPETTACOLI

La compagnia Palmarini-Traversa al Minerva

Questa sera la drammatica compagnia Palmarini-Grassi, diretta da G. A. Traversa inizierà un breve corso di recite con il «Paravento» una delle più belle commedie di Giannino Antona Traversa.

L'attesa è vivissima.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo prefetto ai sindaci della provincia

Il Prefetto comm. Luzzatto prendendo possesso del suo ufficio ha diramato ai sindaci della provincia la seguente circolare:

«Assumo oggi le funzioni di Prefetto in questa *operosa* e *forte provincia* e rivolgo alle SS. LL. illustrissime il mio primo saluto.

So quale pagina luminosa il Friuli vanti nella storia della civiltà e del progresso e comprendo l'alto onore che mi fu reso coll'affidarmi l'incarico di rappresentare qui il Governo.

A questo incarico consacrerò tutte le mie forze nulla tralasciando perchè l'opera mia serena possa riuscire di vantaggio alla cosa pubblica.

Invoco quindi con fiducia l'intelligente e costante *concorso* delle SS. LL. illustrissime e faccio su di esso sicuro assegnamento

Carlo Vittorio Luzzatto

Istituzioni cittadine premiate a Roma

La nostra città, come a suo tempo diffusamente dicemmo, aveva concorso all'Esposizione Internazionale d'Igiene tenutasi a Roma nel 1911 e 1912.

La giuria ha di questi giorni terminati i suoi lavori ed ha assegnato i seguenti premi ed istituzioni cittadine.

Municipio di Udine, diploma d'onore: Prof. comm. [gra. uff.] Domenico Pecile, Sindaco, diploma di medaglia di oro — D.r cav. Giuseppe Murero, Assessore all'Igiene e direttore del gabinetto radioterapico, diploma di medaglia d'oro — D.r cav. Carlo Marzuttini, Ufficiale sanitario, diploma di medaglia d'oro — D.r prof. cav. Guido Berghinz, Direttore ospedale malattie infettive, diploma di medaglia d'oro.

Padiglione Tullio (ambulatorio per le malattie di petto) diploma d'onore: cav. Emilio Pico presidente, diploma di medaglia d'oro — d.r prof. Ettore Chiaruttini medico dirigente, diploma di medaglia d'oro — d.r Giulio Cesare medico dirigente, diploma di medaglia d'oro.

Società protettrice dell'Infanzia diploma di medaglia d'oro — d.r cav. Carlo Marzuttini diploma di med. d'oro — d.r cav. Giuseppe Murero id. — d.r prof. cav Guido Berghinz id. — d.r Antonio Gambarotto id.

Alle istituzioni ausiliarie della Scuola Società: Scuola e famiglia gran diploma d'onore.

Asilo Infantile Marco Volpe diploma di medaglia d'argento — comm. Marco Volpe fondatore dell'Asilo diploma di medaglia d'oro.

Le altissime onorificenze di cui le istituzioni cittadine ed i loro benemeriti proposti sono state insignite, è ragione di grande orgoglio per la nostra città che ancora una volta si afferma tra le più provvide e le più progredite tra quante hanno a cuore la difesa sanitaria dei loro cittadini.

Un lutto

Ieri a Roma alle 17 cessava di vivere il concittadino cav dott. Gino Cavasanis Capo Divizione Ministero Lavori Pubblici.

L'egregio uomo con la larga coltura la grande intelligenza, la bontà del carattere aveva saputo formarsi una larga cerchia di amici e di estimatori, cosicchè generale è il compianto che lo accompagna alla tomba.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Concittadino che si fa onore

Il sig. Ettore Pizzini, che si trova a Roma per perfezionarsi nell'arte della scultura è riuscito primo in graduatoria nel concorso dell'Accademia Romana.

Partecipò anche al concorso dell'Accademia di Francia e pure è riuscito in graduatoria sopra 96 concorrenti.

Echi dell'Accademia di scherma

Dobbiamo riparare ad una dimenticanza accaduta nell'elenco della premiazione. Anche ai Maestri di Udine sig. Giovanni De Pauli e sig. Aless. Pirola venne assegnata una medaglia d'oro.

L'assemblea dell'operaia

Ricordiamo che questa sera alle 20 30 si riunirà l'assemblea generale dell'operaia.

Vivissima è l'attesa per questa adunanza unica, può definitire tutte le questioni che hanno tanto inceppata la vita del sodalizio; ed auguriamo che i soci sappiano mostrarsi ad essi superiori, e che sappiano preoccuparsi soltanto degli interessi sociali.

Da oggi trovansi sempre pronti i krapfen caldi nella pasticceria Parisina in Mercatovecchio.

A proposito della crisi all'Unione Agenti !

Riceviamo e pubblichiamo:

L'articolo pubblicato ieri dalla « Patria del Friuli » è buono sotto ogni punto di vista, poichè invita i fuggiaschi alla nuova crociata.

E' vero le dimissioni *si trovano* su tutta la linea, ma è ben giusto che gli egregi amici del cessato consiglio si facciano vivi e nel mentre abbandonano il loro presidente alla categoria dei defunti, si raccolgano loro e con sani ideali procurino con ogni mezzo di rinfrancare le sorte dell'Unione, poichè delle interessanti questioni sarebbero da trattarsi.

La buona volontà dei soci certo, e lo sappiamo sicuramente non vorrà mancare, in questa occasione di portare il contributo di attività che il momento richiede.

L'apatia tramonti una buona volta e lasciando da parte ogni partito politico, si procuri *in ogni forma di essere* utili per addimostrarsi forti e coll'attività e la costanza di cercare il benessere della classe.

Con questi intendimenti sottoscriviamo anche noi l'articolo della « Patria » e arrivederci in assemblea.

Altri esercenti

A proposito di quanto qui *sopra* ci comunicano sappiamo che proprio ier sera si riunirono un forte gruppo di soci e non soci i quali deliberarono di invitare l'Unione a farsi viva.

Per gli elettori amministrativi

Il sindaco del comune di Udine ha pubblicato un manifesto col quale invita tutti coloro che, non essendo inscritti nella lista degli elettori amministrativi, sono chiamati dalla legge all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 15 del corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 15 maggio 1913.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nella lista, deve *corredarla* con le indicazioni comprovanti:

1. La paternità, il luogo e la data della nascita.

2. L'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel Comune; indicando in quale sezione elettorale chieda di essere inscritto se non abbia l'abitazione nel Comune

3. I titoli, in virtù dei quali, a tenore delle vigenti leggi, domanda la inscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che possiede i requisiti per essere elettore

La domanda deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che per fisico impedimento non possa sottoscriverla, egli è *tenuto ad unire una dichiarazione* notarile che ne attesti il motivo.

Le domande e i documenti annessi dovranno essere presentati all'Ufficio Liste che ne rilascierà ricevuta, con indicazione dei documenti esibiti.

Un nuovo treno postale

Tempo addietro l'Associazione Commercianti ebbe a presentare all'egregio cav. A. Parrini direttore provinciale delle R. Poste un memoriale per ottenere un miglioramento nei diversi servizi di quella amministrazione. Tra altro si esprimeva il desiderio che venisse reso postale il treno in partenza per Cormons alle 12 50. In quei giorni il cav. Parrini partecipava all'Associazione surricordata che a decorrere dal 1 dicembre col treno stesso avrebbero avuto corso i pieghi della Posta.

Ci uniamo volentieri alla Presidenza dell'Associazione Commerciale nel porgere una parola di plauso all'Egregio Funzionario, che con ogni zelo si adopera per soddisfare per quanto gli è possibile le esigenze del pubblico e non dubitiamo che in breve tempo egli saprà disciplinare i diversi servizi in modo *rispondente alle necessità* della città nostra.

Gli introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di novembre 1912 ammontarono a L.	94,485.05
Quelli del novembre scorso anno furono di . . . . »	98,122.03
Quindi in meno L.	3636 98
Gli introiti a tutto novembre 1911 furono di . . . . »	868,651.96
Gli introiti a tutto novem. 1912 furono di . . . . »	873,556.49
Quindi in più L.	4,904.53
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel novembre 1912 fu di . . . . »	264,16
Quello della tassa sugli *spettacoli e trattenim.* pubblici fu di . . . . . »	77.50
Totale. . . . . L.	341.66

Le contravvenzioni constatate nel mese di settembre 1912 furono n. 11.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Novembre 1912.

Attivo.

Cassa contanti.	L.	76 856,67
Mutui e prestiti.	»	10,919,689,98
Valori pubblici	»	10,340,048,37
Conti correnti con garanzia . .	»	698,086,23
Cambiali in portafoglio.	»	3,847.147,60
Conto corrispondenti	»	182 867,75
Ratine interessi non scaduti. .	»	460,268,06
Mobilio	»	6,612,78
Crediti diversi	»	56,802,26
Attivo	L.	26,577,773,61
Depositi a cauzione.	»	773,200,—
Depositi a custodia.	»	3,992,961,39
Spese dell'esercizio in corso	»	254 985,76
totale	L.	31.598.300.63

Passivo.

Depositi nominativi . . . $2\frac{1}{2}$ %	L.	4,410,157,81
Id. al portatore 3 %	»	13,889,169,91
Id. a piccolo risparmio 4 % . . .	»	997,268,87
Id. in conto corrente	»	441.000,—
totale credito dei depositanti	L.	19,287,686,79
Interessi maturati sui depositi,	»	528,917.66
Conto corrispondenti	»	2.844,089,73
Debiti diversi	»	230,490,21
Passivo	L.	22,888,089,99
Deposit. per depositi a cauzione	»	773,200,—
Deposit. per depositi a custodia	»	3,992,961,39
Fondo di riserva L. 2,790,878,26		
Fondo oscill. val.. » 663 228 31		
Patrimonio		
dell'Istituto a 31 dicembre 1911	L.	3,440 106.67
Rendite dell'esercizio in corso	»	504.543 29
totale	L.	31,598,300,63

La Cassa di Risparmio riceve depositi ordinari al *3* e *3.50* 0/0.

Il Direttore: A. BONINI

Il telefono del « Paese » porta il N 2-11.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia glielo getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e la nulla affatto si scompone.
Perchè sente l'odor della **Chinina**.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lasciando **Chinina di Migone**
Fe' barbuta la donna in un istante.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

Premiata con speciale GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale di Torino 1911

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINA E DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

La réclame è l'anima del commercio

Per la conservazione dei capelli e barba usate solo il

Pilogen Pignacca

di fama mondiale
SPECIALITA' DI SALSOMAGGIORE

il Pilogen è il migliore ed infallibile preparato per arrestare la caduta dei **capelli e barba**.

il Pilogen **Rinforza il bulbo pilifero - Estirpa radicalmente la forfora.**

il Pilogen Rende i capelli morbidi e vellutati.

il Pilogen Non unge ed è di gradevole odore.

il Pilogen Preparato al **petrolio naturale** delle Miracolose Miniere di **Salsomaggiore**, contiene gli elementi che hanno reso celebri le acque **Salso-Jodo-Bromiche** di Salsomaggiore.

il Pilogen **alla sua speciale preparazione, petrolio e pilocarpina** razionalmente uniti, deve la **superiorità e sicura efficacia superando** così tutti gli altri preparati consimili messi in commercio, e tutte le **imitazioni non riuscite.**

il Pilogen E' per questo che gode di **fama** mondiale essendo usato da **Case imperiali e reali d'Europa** ed **esportato nell'America del Nord e del Sud.**

Chiedete tutti il PILOGEN PIGNACCA a scanso d'inganni.

Prezzi: flacone piccolo L. **1,75**, Flac. grande **2,75**, Flac. esportazione **4.50**, mezzo litro, **8,00**, un litro **12,00**.

Inviare ordinazioni all'unico preparatore **PIGNACCA** *a* SALSOMAGGIORE (Italia).

COMP.ia LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.ia **LIEBIG.** - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

AVVISI COMMERCIALI
(Cent. 10 la parola)

AGENZIA Generale Automobili «A G A» - Corso Vittorio Emanuele, 38 - Torino. Compra e vendita di Automobili d'occasione.

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)

Fosfo - Stricno - Peptone
DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE
contro la **NEURASTENIA**, l'**ESAURIMENTO**, le **PARALISI**, l'**IMPOTENZA** ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, *per la sua grande efficacia*, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo
Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni rapidi ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare un prescrizione utile.

Comm. E MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo
Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in *sofferenti* per *neurastenia* e per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

SIETE DEBOLI!? ESAURITI!?

solo il **"Polifosfol-Crosara,,** alimento del cervello, potente neurogeno

ristora e rafforza i vostri nervi
vi dà vigoria
vi allieta lo spirito

Nell'anemia, esaurimenti, impotenza, paralisi, mali di testa e di stomaco, atonia intestinale, (mali tutti dovuti a debolezza di nervi) il **POLIFOSFOL** non ha rivali ed è ricostituente completo.

L. 3,00 un flacone | **„ 15,00 sei flaconi** | **franco di porto** — Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza.) Istruzioni ed attestati **GRATIS**

Mai nessuna Lotteria al mondo
ha dato i vantaggi della

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

amministrata dalla **Banca d' Italia** che si estrarrà **irrevocabilmente**

15 gennaio 1913

Un biglietto che costa solo lire **tre** deve vincere **un milione e mezzo** e concorre agli **8882** premi per Lire
DUE MILIONI e QUATTROCENTO
L. 1,500,000 - 120,000 - 49,500 - 21,000 - 9,000 - 4,500, ecc. ecc.

La Banca d' Italia quale amministratrice paga in contanti i premi e senza alcuna ritenuta.

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d' Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima *Grande Lotteria Italiana* si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32 via Carlo Alberto Milano.

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO